

AGENZIA
*Sull'abuso
di diritto
avanti piano*

DI GIUSY PASCUCCI

L'Agenzia delle entrate non vuole utilizzare il principio dell'abuso di diritto introdotto dalla Corte di cassazione in modo punitivo, ma solo al ricorrere dei presupposti. E soprattutto l'intenzione è di continuare a fare in modo che le fattispecie abusive siano sempre verificate a livello centrale da un contesto probatorio molto accurato. È un atteggiamento pragmatico e costruttivo quello mostrato da Luigi Magistro, direttore centrale accertamento dell'Agenzia delle entrate, nell'intervento al convegno dell'Ordine dei dottori commercialisti di Roma sull'abuso del diritto in campo tributario. Magistro si è anche detto favorevole a un intervento del legislatore per chiarire le fattispecie di elusione e definire in modo chiaro e univoco la normativa sull'abuso del diritto, così come auspicato da Maurizio Leo, presidente della commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria. Intervento della cui necessità è convinto anche il presidente dell'Odcec, Gerardo Longobardi. Che, in particolare, chiede l'introduzione di una norma che stabilisca un principio valido per tutti i tributi, in cui si sancisca che l'abuso ricorre solo in tre casi: quando un atto è privo di ragioni economiche, se è diretto ad aggirare obblighi di legge o ad ottenere indebiti risparmi di imposta. Fondamentale inoltre che sia stabilita la non eccepibilità d'ufficio dell'abuso quando questo non sia stato eccepito nell'originario accertamento.